

L'INFRASTRUTTURA L'obiettivo resta quello di riuscire ad aprire il tunnel ai cittadini entro fine anno

Per il sottopasso di via Dall'Oro «i lavori avanzano secondo i piani»

Nella fase iniziale il cantiere ha avuto qualche intoppo, una trivella è caduta e ci sono stati dei problemi legati ai sottoservizi

di **Andrea Bagatta**

■ Scavo in bella vista su via Nino Dall'Oro, avanza il collegamento del nuovo doppio tunnel del sottopassaggio con la sede stradale. Dopo la "prima luce" vista due settimane fa, oggi i due buchi sottoterra sono ben visibili dietro la rete arancione di cantiere. «I lavori avanzano secondo i programmi, contiamo di poter rispettare i tempi di riapertura» dice il sindaco Andrea Furegato. L'obiettivo, dopo qualche ritardo accumulato in altre fasi di cantiere, è quello di aprire entro la fine dell'anno.

Gli scavi in via Dall'Oro sono iniziati dopo la metà di luglio, e oggi iniziano ad essere ben visibili i due imbocchi del tunnel (dalla parte di viale Pavia visibili già da tempo) e dare quindi l'idea di quello che sarà il nuovo doppio tunnel del sottopassaggio per collegarsi a viale Pavia, tornando a mettere in comunicazione l'Albarola e San Fereolo con il centro città. L'area di scavo ora arriva ampiamente sotto viale Trento Trieste, con le travi di contenimento delle sponde in bella vista e due piccoli mezzi meccanici posizionati all'altezza

dei fori per le operazioni di scavo sotto il livello stradale. In via Dall'Oro il cantiere prosegue qualche decina di metri con i grandi mezzi di escavazione parcheggiati ma pronti a fare la loro parte per togliere il terreno necessario a raccordare i tunnel con il piano strada.

«A quanto ci risulta il cantiere è ormai entrato nella parte finale dell'intervento e prosegue senza intoppi, con un buon ritmo che ci permette di vedere la fine lavori nei tempi previsti», spiega il sindaco Andrea Furegato. Il cantiere qualche intoppo l'ha avuto, in verità: dalla trivella caduta nelle fasi iniziali di scavo a qualche lungaggine nello spostamento dei sottoservizi per finire con i ritardi dovuti al maltempo della primavera, maggio e giugno in particolare, che ha reso molto lento l'avanzamento. Anche per questo l'amministrazione comunale ha stanziato negli equilibri di bilancio 500mila euro aggiuntivi proprio per poter adottare procedure e metodologie di lavoro più rapide per recuperare il ritardo. A giugno la tempistica, che inizialmente fissava la riapertura a settembre, era stata rivista con l'obiettivo di aprire viale Trento Trieste entro settembre, con il sottopassaggio fruibile per la fine di ottobre, con chiusura cantiere entro la prima metà di dicembre. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo su via Nino Dall'Oro: l'obiettivo è terminare i lavori entro la fine dell'anno Bagatta

EUREKA E MOSAICO Ai lavori ha partecipato anche il ministro Locatelli

Coop in trasferta a Roma per parlare di disabilità

■ Anche le cooperative sociali lodigiane sono approdate a Roma, per l'appuntamento che ha portato al centro del dibattito il tema della disabilità: settimana scorsa, infatti, le cooperative "Eureka!" e "Il Mosaico servizi" hanno partecipato all'assemblea del gruppo di lavoro Legacoopsociali, a cui ha preso parte anche la ministra con delega Alessandra Locatelli. «Gli argomenti sono stati tanti - riferisce Marco Polli di Eureka - e, grazie alla presenza della ministra per la disabilità Alessandra Locatelli abbiamo potuto confrontarci sui nodi principali delle riforme in atto, tra cui le problematiche legate alla salute, all'istruzione, all'inseri-



mento nel mondo del lavoro ma anche la necessità di risorse economiche senza le quali sarà difficile attuare il Progetto di vita». Due giorni di scambio, confronto e di racconto di esperienze e progetti messi in atto dalle diverse realtà, a cui hanno partecipato anche Nadia Valentini e Alessandra De Stefani del Mosaico: per l'occasione, diversi gruppi di lavoro composti da specialisti giunti da undici di-

verse regioni, hanno lavorato per fare una sintesi che verrà proposta al governo. «Un'occasione molto importante che apre a nuove prospettive e rinsalda i legami tra le persone che operano nello stesso settore ma con sguardi differenti». E, il prossimo appuntamento sarà il primo G7 sulla disabilità che si terrà ad Assisi nel mese di ottobre. ■

L. M.

IL PROGETTO DELLA FONDAZIONE Palazzo Broletto ha stanziato 20mila euro sul bilancio di previsione 2024-2026

Anche il Comune farà la sua parte per finanziare AgriCulture sociali 3.1

■ "AgriCulture sociali 3.1" sarà un nuovo step a favore delle fragilità. Un impegno assunto dall'amministrazione comunale di Lodi che, collaborando in sinergia con la Fondazione comunitaria, si pone come intermediario tra chi vuole investire nella crescita della comunità e le organizzazioni no profit, impegnate in prima linea a favore di progetti di utilità sociale. "AgriCulture sociali 3.0" cresce e si sviluppa in una nuova versione, nata con l'intento di aumentare gli interventi, intercettando un maggior numero di beneficiari. Una missio-

ne che abbraccia la sostenibilità sociale, ambientale ed economica, attraverso una co-progettazione condivisa tra più enti. A tal proposito, la Fondazione Comunitaria, grazie al contributo di Fondazione Cariplo, ha costituito il Fondo nuove povertà per sostenere iniziative di contrasto alle povertà che si sono aggravate dopo la pandemia. Ma anche il Comune di Lodi ha scelto di rispondere alla chiamata e intende cofinanziare il progetto "AgriCulture Sociali 3.1": «A questo fine, sul bilancio 2024/26, in particolare nell'esercizio 2024, sono stati resi

disponibili 20mila euro per il progetto», comunica il Comune dopo l'approvazione degli atti in giunta. Cofinanziando il Fondo, si affiancano all'iniziativa la cooperativa sociale L'Officina, Fondazione Caritas Lodigiana Ets, Il Pellicano e Movimento Lotta Fame nel Mondo (con una co-progettazione del Programma contrasto alla povertà di Fondazione Cariplo, Fondazione Peppino Vismara e Fondo Beneficenza di Intesa Sanpaolo) per mitigare le povertà e promuovere la formazione professionale e l'occupazione. ■

Lucia Macchioni



Alcuni dei partecipanti al progetto AgriCulture sociali